

Il Nord incontra il Sud In scena "I Promessi Sposi"

di Erina Mulè

Non perde mai l'occasione Enzo Sciamè di "Bergamo" di integrare, partecipare, condividere, arricchire esperienze di vita vissute in realtà diverse, (nord-sud), realtà che hanno un denominatore comune, la voglia di raccontare e raccontarsi, di scoprire per essere scoperti. Come a dire che quel che conta è "l'uomo" a prescindere da dove è ubicato, capace di cogliere i molteplici aspetti che lo riguardano, poterli condividere con gli altri e fare diventare elemento di ricchezza culturale le diversità, evidenziando con la dovuta sensibilità, che valori come l'amicizia, la bellezza, l'impegno, il rispetto per l'altro e per le cose, non hanno confine. L'occasione è stata la rappresentazione scenica da parte della Compagnia Teatrale "Albanoarte" de "I Promessi Sposi" tratto dal celebre romanzo del Manzoni, al Teatro L'idea di Sambuca.



Sono state fatte tre repliche, una destinata agli alunni di V Elementare e delle Scuole Medie (per la valenza pedagogica che il testo contiene). Il cast era formato da 19 elementi provenienti da Bergamo e dintorni. Autrice e regista della riduzione teatrale la bravissima Isabella Burgo. "I Promessi Sposi" raccontano l'amore contrastato, dal signorotto di turno (Don Rodrigo) tra Renzo Tramaglino e Lucia Mondella. La storia è ambientata nel '600 in un paese della Lombardia durante la dominazione spagnola. La vicenda che coinvolge i due innamorati si inserisce in un contesto storico-sociale dove vengono evidenziati: l'amore per il potere l'ingiustizia, la fede, la prevaricazione del forte verso il più debole. Difetti che la società odierna ancora mantiene.

La rappresentazione scenica, grazie alla bravura degli attori, evidenzia bene la metafora del coraggio, della vigliaccheria, della conversione, dell'abuso di potere fine a se stesso. Come si sa molti personaggi sono diventati stereotipi umani, usati ancora oggi nel linguaggio comune per rappresentare tali difetti (Don Abbondio, Perpetua l'Innominato, Azzeccarbugli, ecc.). Elemento di novità e originalità che conferisce dinamismo alla commedia è l'assenza di una scenografia, riconducibile ad uno spazio fisico ben definito, come a dire che il tutto può avvenire dovunque. Sul palcoscenico campeggiava una sbarra su cui erano appesi i costumi d'epoca o pezzi di essi, pronti a dar vita a questo o a quel personaggio, richiesto dalla scena.

Gli attori, uniformati da una tuta nera, stavano seduti ai lati della scena, nudi d'una identità pronti ad animarsi quando la scena lo richiedeva, non era l'attore il protagonista bensì la parola, il gesto, la mimica che al momento si personificava in questo e in quel personaggio. Un altro particolare è che dentro il testo originale, scorre parallelamente un'altra storia, protagonisti due ragazzi del ventunesimo secolo (l'era imbevuta di tecnologia), anch'essi vivono un amore contrastato dalla famiglia, preda di stupidi pregiudizi. Alla fine tutto si risolve come nel romanzo, l'ingiustizia terrena viene sconfitta dalla giustizia divina, il pregiudizio viene superato dall'intelligenza e rispetto verso il sentire degli altri. L'universalità dei sentimenti non conosce né tempo e né spazio. Sullo sfondo le note di Jovanotti che imprimevano al tutto una grande forza emotiva capace di coinvolgere tutti i presenti, suscitando un lungo e scrosciante applauso.

Grazie a tutta la compagnia ed in particolare a Enzo che ha permesso l'interazione con tante "belle" persone a cui abbiamo potuto regalare un pò dei nostri odori e sapori. Arrivederci alla prossima occasione.



A Sambuca la compagnia del cibo sincero Per amore della buona cucina

di Paola Armato

Un gruppo di amici amanti della buona cucina e dei prodotti naturali ha costituito la Compagnia Comunale del Cibo Sincero di Sambuca di Sicilia, una Associazione senza fini di lucro nata per promuovere il cibo sincero, cioè quello genuino, naturale, tradizionale ed innovativo al prezzo giusto. In data 10 giugno l'assemblea dei soci ha eletto il Comitato di gestione costituito da: Paola Armato (presidente), Pino Guzzardo (vice presidente), Francesca Di Prima (segretaria), Giorgio Gigliotta (tesoriere) e Antonino Vinci (responsabile area giovani). La Compagnia si rivolge ai consumatori e in generale a tutti gli addetti della filiera agroalimentare Enti pubblici e privati come i produttori caseari, i frantoiani, i ristoranti tipici, i panificatori, i produttori di vino, i punti di ristoro; organizza eventi, eco pic-nic, conferenze, incontri tra produttori e consumatori anche nei luoghi della produzione per far conoscere le peculiarità del nostro territorio, le eccellenze enogastronomiche, la cucina naturale ed il ristorante "sincero". Inoltre, certifica la cucina e i prodotti sinceri del territorio, realizza inchieste per il Giornale del Cibo sincero e promuove la tutela dell'ambiente, della biodiversità e della natura.



La Compagnia Comunale è su facebook con una pagina dedicata "Compagnia del cibo sincero Sambuca di Sicilia" e sul web all'indirizzo: www.ilgiornaledelcibo.it. Per rafforzarne la presenza sul territorio la neonata Compagnia ha già avviato la campagna di tesseramento, per ulteriori informazioni si può contattare la Compagnia all'indirizzo mail: compagniadelicibosambuca@gmail.com

Vincenzo Sciamè: il racconto di un artista C'ERA UNA VOLTA

La mostra, a cura di Start, Associazione culturale per l'arte contemporanea, voluta e sostenuta dal Comune di Genzano di Roma è stata inaugurata il 19 maggio, al Palazzo Sforza Cesarini e resterà aperta fino al 9 giugno. La storia di cinquant'anni di lavoro di un artista, che non si è mai allontanato dal nobile mezzo del disegno e della pittura. La scoperta e la valorizzazione del materiale più intimo, che Sciamè si lascia dietro una volta arrivato alla pittura della tela, diventa parte fondante del progetto. Le opere sono presentate e svelate attraverso un'indagine della sua produzione e le fotografie, i bozzetti ed i disegni cercano di avvicinare lo spettatore e coinvolgerlo in una fruizione più diretta. Il lavoro di Vincenzo Sciamè parte da lontano, inizia nella terra nativa, Sambuca, ed è scandito da cicli pittorici che ordinano la sua produzione. Da una pittura gestuale, poi metafisica e surreale fino a giungere al coinvolgimento del colore per poi ritornare a cercare la figura inserendola sempre in paesaggi e interni personali, che tra elementi onirici e reali svelano la sua storia. La scelta delle opere in mostra è stata fatta ridando valore assoluto a ciò che rappresenta l'archivio artistico di Sciamè. Le tele come il legno, i bozzetti e gli schizzi come i pannelli di lana di legno che troviamo nell'allestimento si presentano come tracce, frammenti, materiale apparentemente sfilacciato e poco resistente che invece garantisce protezione al percorso intimo dell'artista per accogliere con coerenza le opere e coinvolgere chi le guarda.

